

Riforma della scuola 300 precari in attesa di entrare in ruolo

► BELLUNO

Trecento precari in provincia di Belluno attendono di essere assunti definitivamente: rientrano, infatti, tra quei 150 mila a livello nazionale che, con il piano del governo, dovrebbero quindi passare al ruolo.

Sono questi i numeri del territorio bellunese, considerando gli insegnanti iscritti nelle graduatorie ad esaurimento. «Di questi, quelli che hanno un rapporto continuativo con l'amministrazione sono circa 150, si tratta per lo più di coloro che lavorano nell'infanzia e nella primaria. Gli altri sono arrivati da altre graduatorie di recente, non hanno mai lavorato all'interno della scuola o hanno rinunciato all'incarico negli ultimi anni».

Intanto, ieri mattina si sono svolte all'istituto Brustolon le operazioni di assegnazione delle supplenze per l'infanzia. Undici posti ad orario intero (25 ore settimanali), cinque con incarico fino al 31 agosto 2015. La maggior parte delle cattedre è stata assegnata a Santo Stefano, Alleghe, Trichiana, Sedico o Ponte nelle Alpi. E poi sono rimasti gli spezzoni, che non sono andati certo a ruba, perché significa fare delle ore in una scuola, prima di trasferirsi in un'altra: se i posti sono lontani diventa difficile. E così alcune docenti hanno rinunciato in attesa della chiamata dei presidi per le supplenze.

C'è anche chi è rimasto a bocca asciutta, ma non si demoralizza. È il caso di Martina e Claudia, due giovani laureate di Belluno e di Mel: «L'anno scorso mi avevano assegnato una supplenza a Frassené e anche un altro spezzone», dice Martina. «Io ho lavorato a Santa Giustina», aggiunge l'amica Claudia.

A tener banco, però, è il nuovo piano di revisione: «È importante che ci sia il confronto con chi nella scuola ci vive (docenti, alunni, genitori)», dice Walter Guastella della Flc Cgil. «È importante costituire l'organico funzionale, cioè l'organico assegnato alle scuole, sovradimensionato rispetto al reale fabbisogno, affinché si possano organizzare attività e progetti e soprattutto coprire le supplenze. Sarebbe positivo trasformare le scuole in veri e propri centri propulsori di cultura sul territorio, con l'apertura anche fino alle 22», prosegue Guastella, che fa notare come per realizzare questo progetto siano necessari almeno tre miliardi di euro.

Ma c'è un punto che resta oscuro: «Si parla di docenti, ma non si parla degli Ata, come se potessimo tenere le scuole aperte solo con i docenti. In questi anni il personale Ata è stato ridotto del 30%. Ci preoccupa, infine, l'ulteriore blocco dei contratti, fermi già dal 2009. E si parla di un ulteriore blocco al 2015...».

Paola Dall'Anese